

Istituto Comprensivo "G.A. Colozza" Campobasso

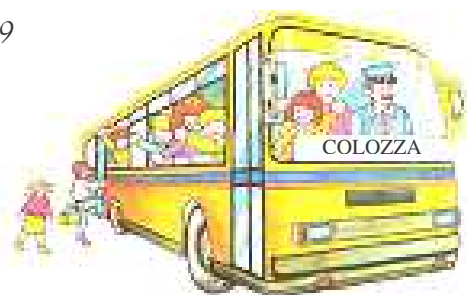
Viaggio d'integrazione culturale: Ventotene

Classi 3^e Sez. D, F, G

Anno Scolastico 2008-2009



M.R. 2009



Isola di Ventotene

Superficie: 1,247 Km²

Max lunghezza: 2.700 m

Max larghezza: 700 m

Ventotene, a metà della rotta che unisce Ponza ad Ischia è la più piccola isola abitata delle Pontine. Tranquilla, avvolta da un mare cristallino offre al visitatore una vacanza a stretto contatto con la natura, lontana dal caos e dai rumori cittadini.

Le sue straordinarie morfologie, profumi della macchia mediterranea, gli intensi colori uniti alla calorosa ospitalità dei suoi abitanti regalano un soggiorno irripetibile a chi cerca un'isola lontana dagli stereotipi delle vacanze di mare.

L'isola è il testimone di una storia millenaria iniziata quando Ulisse ascoltò lungo le sue scogliere il canto delle sirene.

Il **Semaforo**, una vecchia postazione antiaerea su un promontorio è uno splendido punto di osservazione non solo per abbracciare con lo sguardo l'intera isola, da una costa all'altra, ma anche per ammirare gli uccelli come gabbiani e gheppi, che si lasciano aiutare dal vento nei loro voli planati.

Come tutte le altre Isole Pontine, anche **Ventotene e Santo Stefano** hanno una notevole importanza per gli uccelli migratori. La posizione tra le rotte migratorie lungo l'asse euro-africano rende infatti queste Isole Pontine una zona ideale di sosta per l'avifauna. Studi compiuti per molti anni nelle varie isole dell'arcipelago hanno permesso di riconoscere **194 specie di uccelli** delle quali sette stanziali. Dal promontorio **Parata Grande** si possono osservare **uccelli tipici** dell'ambiente marino costiero, quali **gabbiani, berte, colombacci**. Tramite una scala di cemento si accede ad una spiaggetta di sassi, sulla quale si possono osservare **posidonie** ed **alghie spiaggiate** e, nelle pozze di marea, o appena sotto la superficie dell'acqua, i **celenterati** (meduse, coralli, gorgonie e



attinie), **molluschi** (murici, chitoni, patellem aplisie, litodomi), **crostacei** (granchi, paguri, gamberi) ed **echinodermi** (stelle di mare, ofione, ricci di mare, oloturie).

Ventotene fu eruttata, sotto forma di enorme lapillo, dalla bocca di un vulcano marino che esplose circa un milione e mezzo di anni fa, e si andò ad appoggiare sul fundale sabbioso poco profondo. L'origine vulcanica spiega la caratteristica conformazione delle sue coste, che appaiono per lo più scoscese, levigate dal mare e dai venti, con rare insenature. Le spiagge sono poche, mentre numerosi sono gli angoli suggestivi che si possono ammirare dalla barca. Uscendo dal **Porto Romano** e dirigendosi verso destra si passa davanti alla spiaggia **Cala Nave**, quindi davanti alle **Fontanelle** (così chiamate per glizampilli di acqua potabile che sgorgavano dopo le piogge), caratterizzate da suggestive calette nelle quali non è opportuno fermarsi: l'estrema friabilità del tufo produce frequenti frane.

Continuando l'itinerario, si arriva, dopo pochi minuti, a **Cala Battaglia**. La spiaggia, abbastanza ampia e riparata, è raggiungibile agevolmente solo via mare, poiché è franata quasi completamente l'ultimo tratto della stradina che dalla terra - di proprietà in passato della famiglia **Battaglia** - conduceva alla spiaggia. Proseguendo verso il **Capo dell'Arco** si arriva a **Parata della Postina**, una spiaggetta di ciottoli e sabbia, protetta da un lungo e piatto scoglio semisommerso, sul quale si può trovare refrigerio dalla calura estiva, abbronzandosi col riflesso dell'acqua.

Il cambiamento della struttura geologica dell'isola, da giallo tufaceo a nero basalto, segnala che ci si trova nella zona di **Capo dell'Arco**, un promontorio roccioso che si innalza per **139 metri**. E' forse la zona più suggestiva dell'isola, per l'imponenza delle alte coste, per le sorprese che riservano gli scogli, ricchi di pozze naturali, canali e vasche, e per il blu cobalto delle acque profonde. Costeggiando questi scogli si può scegliere un approdo facile ed isolato. All'estremità sud-ovest dell'isola si apre nella roccia una stupenda insenatura, che crea una piscina naturale dai riflessi multicolori, profonda circa un metro, in cui i pesci nuotano in mezzo ai bagnanti. L'immersione con la maschera riserva uno straordinario spettacolo di flora e fauna marine del **Mediterraneo**.

Lo splendore dei luoghi nasconde le tracce di un tragico evento che ha segnato la memoria della comunità isolana. Il **24 luglio del 1943**, il piroscafo di linea **'Santa Lucia'** partì, come di consueto, da **Ponza** diretto a **Gaeta**. La rotta passava per **Ventotene** ma proprio a due miglia ad ovest dell'isola, l'aviazione inglese lo silirò. I passeggeri rimasero vittime del mitragliamento aereo. Tutti meno uno: il comandante, miracolosamente scampato al massacro. Il relitto giace a **45 metri** di profondità al largo di **Capo dell'Arco** e nel luogo dell'affondamento, le autorità ed i parenti delle vittime si recano per una commossa commemorazione.

Laboratorio didattico, una scuola in mezzo al mare.

Il 12 dicembre del 1997, il Ministero dell'Ambiente ha dato il via all'istituzione dell'**area Naturale Marina Protetta "Isole di Ventotene e Santo Stefano"**.

L'area protetta comprende tre zone a tutela differenziata. La più interna è la **riserva integrale** che coincide con la zona biologicamente più intatta e che ha bisogno di maggiore difesa. Qui l'accesso è consentito in misura limitata e solo per scopi scientifici, i sub dovranno essere accompagnati da personale specializzato e con apposito permesso. La seconda zona può essere considerata come **riserva generale**: in questa parte del territorio può anche essere previsto l'intervento umano, però l'ambiente non può essere alterato ed ogni attività deve essere finalizzata a sviluppare sempre di più la sua naturalezza. Una terza zona di **riserva parziale**, dove la presenza dell'uomo è preponderante e dove sono ammesse tutte le attività compatibili con la preservazione dell'ambiente. **Ventotene** e **Santo Stefano** rappresentano, senza dubbio, aree naturali da preservare. Tanto più che la presenza umana e turistica non hanno determinato il degrado che purtroppo si osserva in altre parti d'Italia.



L'isola di Santo Stefano trova il suo collocamento definitivo nel tessuto dell'arcipelago Pontino solo nel XVIII secolo, in epoca borbonica, quando si decide di sfruttare l'isola come palcoscenico di un angosciante esperimento illuminista, con la creazione di un carcere modello che permettesse la salvaguardia della società "sana" e l'espiazione della "giusta pena" dei colpevoli di reati. Il

carcere borbonico è di forma circolare a guisa di teatro, le celle affacciano verso l'interno come tanti palchi di teatro verso la scena. Sul palcoscenico non c'erano però attori ma guardie pronte, in una situazione invertita, ad ascoltare anche il minimo sibilo proveniente dalle celle.